

## Breve storia del Lar (di Vittorio Spigai)

Nel 1992 con un gruppo di amici e colleghi (1) abbiamo iniziato a pensare ad un centro, a un laboratorio di ricerca, nel quale anche in una scuola di architettura come la nostra esistessero - come in una Facoltà di Biologia o di Fisica - delle attrezzature speciali, per svolgere ricerca in modo diverso ed innovativo.

Nel frattempo nel Dipartimento era stato attrezzato un piccolo laboratorio artigianale per fare modelli plastici, voluto da R. Burelli e F. Buzzi, curato e diretto da Gianni Testi. Infine, l'anno successivo veniva installata una minima stazione per il disegno CAD, e con essa si iniziavano le prime esperienze su progetti del Dottorato di ricerca diretto da G. Polesello. In quello stesso anno si decise la fusione delle due strutture dando il nome LAR - Laboratorio di ricerca in progettazione architettonica - con compiti specifici di supporto alle ricerche del Dipartimento e del Dottorato, a ricerche convenzionate con l'esterno e a tesi di laurea di carattere sperimentale.

Dal 1992 il LAR ha fatto molta strada.

Certamente grazie all'impegno di chi vi lavora e alla fiducia che gli è stata progressivamente accordata dal Dipartimento. Ma anche e soprattutto, crediamo, sull'onda della febbrile spinta innovativa che le tecnologie informatiche in generale, e le loro declinazioni nel disegno e nella progettazione assistita da computer, stanno registrando in questi ultimi anni.

In effetti molti architetti della mia generazione dieci anni fa - a quarant'anni suonati - pensavano di poter uscire indenni, continuando a trafficare con china, parallelografi, squadrette e compassi, dal precario ma incalzante incedere del computer nel mondo dell'architettura. 'Facciamo in tempo ad andare in pensione...' - ci dicevamo - 'inutile neanche mettercisi...' Mentre l'onda di piena dell'informatica applicata alle professioni e alle arti, dopo aver sommerso redazioni e case editrici, invadeva gli studi degli ingegneri, dei topografi, dei pubblicitari e dei grafici e, infine, dei geometri e degli architetti.

Come ogni vera rivoluzione, l'informatica applicata alle arti - anche nel nostro settore - ha bruciato tempi e previsioni: chiunque oggi - che lo desideri o meno - vi si trova coinvolto. Così il LAR, vissuto un periodo iniziale di silenziosa *perplexità* da parte della maggioranza dei docenti del Dipartimento, è passato gradualmente a un quasi unanime riconoscimento di *utilità* e, infine, nell'ultimo periodo, a una condizione di *necessità* e *dipendenza* per lo svolgimento delle ricerche. Basti dire che buona parte dei docenti che tre anni or sono erano informaticamente analfabeti, oggi elaborano parte delle loro ricerche progettuali su propri computers e si rivolgono al LAR solamente per i passaggi finali di elaborazione, per le forme più sofisticate di rappresentazione e per l'esecuzione di modelli.

Anche la Sezione addetta all'elaborazione dei plastici, depositaria di tecniche

I  
- - -  
U  
- - -  
A  
- - -  
V

tradizionali molto raffinate di alta qualità artigianale, ha dovuto guardarsi intorno (le industrie meccaniche . i fabbricatori di stampi industriali...) e da un anno ha iniziato a sperimentare una macchina fresatrice comandata da un computer che sta sempre più divenendo un compagno di lavoro indispensabile.[...]

*Note*

(1) per la verità, dopo due anni - con S. Los - di tentativi abortiti, mentre G. Polesello - che con l'aiuto di P. Merlini riuscì ad ottenere il finanziamento per acquistare il primo costosissimo computer - sembrava il solo interessato ai nostri sforzi per installare un piccolo laboratorio. Al primo gruppo partecipavano C. Stevani e L. Testa, e successivamente A. Sdegno, A. Dal Fabbro e M. Montuori

(estratto da "Quaderni LAR"1, 1996, p.13-15)